

VALENTINA ZANUS FORTES

## ELEMENTI ARCHITETTONICI E LASTRE DECORATIVE DALLO SCAVO DEL TEATRO ROMANO DI AQUILEIA: LE TRACCE DI PREPARAZIONE E DI LAVORAZIONE

### PREMESSA

Il teatro di Aquileia si trova in un isolato posto a sud-ovest del foro cittadino, nella fascia esterna alla cinta muraria di età repubblicana nota come M1: la sua collocazione fu ipotizzata durante la seconda metà del XX secolo da Luisa Bertacchi<sup>1</sup>, mentre l'effettiva esistenza, le dimensioni e l'articolazione planimetrica preliminare dell'edificio teatrale<sup>2</sup> sono state confermate solo di recente grazie alle ricerche archeologiche svolte a partire dal 2015 dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, giunte ora alla quarta campagna annuale di scavo<sup>3</sup>.

Le opere sostruttive della cavea, ampia circa 95 m, sembrano rispecchiare i tre settori concentrici della *summa, media e ima cavea* (fig. 1): verso l'esterno e nel settore mediano si sviluppano due serie di muri radiali concentrici, mentre il settore più interno risulta costituito da una struttura piena. In attesa del prossimo ampliamento dell'area di indagine, ancora poco si conosce delle vie d'accesso e delle modalità di percorrenza interne alla struttura, fatta eccezione per un tratto dell'*aditus maximus* settentrionale. Alcuni dati riguardano anche l'area dell'orchestra, del muro del *pulpitum*, dell'iposcenio e del muro di frontescena,

mentre i dati di scavo non hanno finora permesso di definire per via stratigrafica la datazione della fase di costruzione dell'edificio. Lo scavo ha consentito di recuperare un buon numero di elementi architettonici in giacitura secondaria, riferibili in parte alla fase originaria del teatro, in parte a un episodio di ristrutturazione dell'edificio scenico databile tra il tardo II sec. d.C. e l'età severiana<sup>4</sup>. Nell'area sono stati rinvenuti anche numerosi elementi decorativi, tra i quali si possono ricordare soprattutto quelli contenuti in due considerevoli accumuli di lastre marmoree<sup>5</sup>, probabilmente scartate a seguito della spoliatura di questo e, forse, pure di altri edifici situati nelle vicinanze. In una fase più recente, e a più riprese, il teatro fu quasi completamente spogliato anche dei materiali prettamente edilizi con cui erano costruite le strutture murarie.

In questo articolo ci si propone di focalizzare l'attenzione sulla presenza di tracce di lavorazione relative alla fase di produzione di lastre decorative e di elementi architettonici messi in opera nell'edificio teatrale. L'attenzione è quindi volta alla comprensione delle attività di bottega, argomento che si è sviluppato ed è stato approfondito, soprattutto negli ultimi anni, attraverso l'organizzazione di incontri monografici<sup>6</sup>,

<sup>1</sup> BERTACCHI 1990; BERTACCHI 1994 pp. 163-168; BERTACCHI 1995; BERTACCHI 2003 pp. 39-41.

<sup>2</sup> I primi risultati delle ricerche sono pubblicati in GHIOTTO 2018; GHIOTTO et al. 2018; GHIOTTO 2019; GHIOTTO et al. c.s.a.

<sup>3</sup> Le indagini archeologiche nell'area del teatro romano di Aquileia (fondi ex Comelli-Moro), dirette dal prof. A. R. Ghiotto, sono condotte dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova in regime di concessione ministeriale (Prot. DG-ABAP n. 7445 del 10/3/2017) e in accordo con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le ricerche si svolgono nell'ambito di una collaborazione scientifica e finanziaria avviata tra il Dipartimento dei Beni Culturali e la Fondazione Aquileia.

<sup>4</sup> Si veda il contributo di chi scrive in GHIOTTO et al. c.s.a.

<sup>5</sup> Si tratta delle US 1006 (ZANUS FORTES 2018, pp. 831-832) e US 3158, indagate rispettivamente nello spazio compreso tra due muri radiali della cavea e in un'area appena esterna all'edificio.

<sup>6</sup> CAMPOREALE et al. 2008; PIZZO 2009; CAMPOREALE et al. 2010; CAMPOREALE et al. 2012; BONETTO et al. 2014.

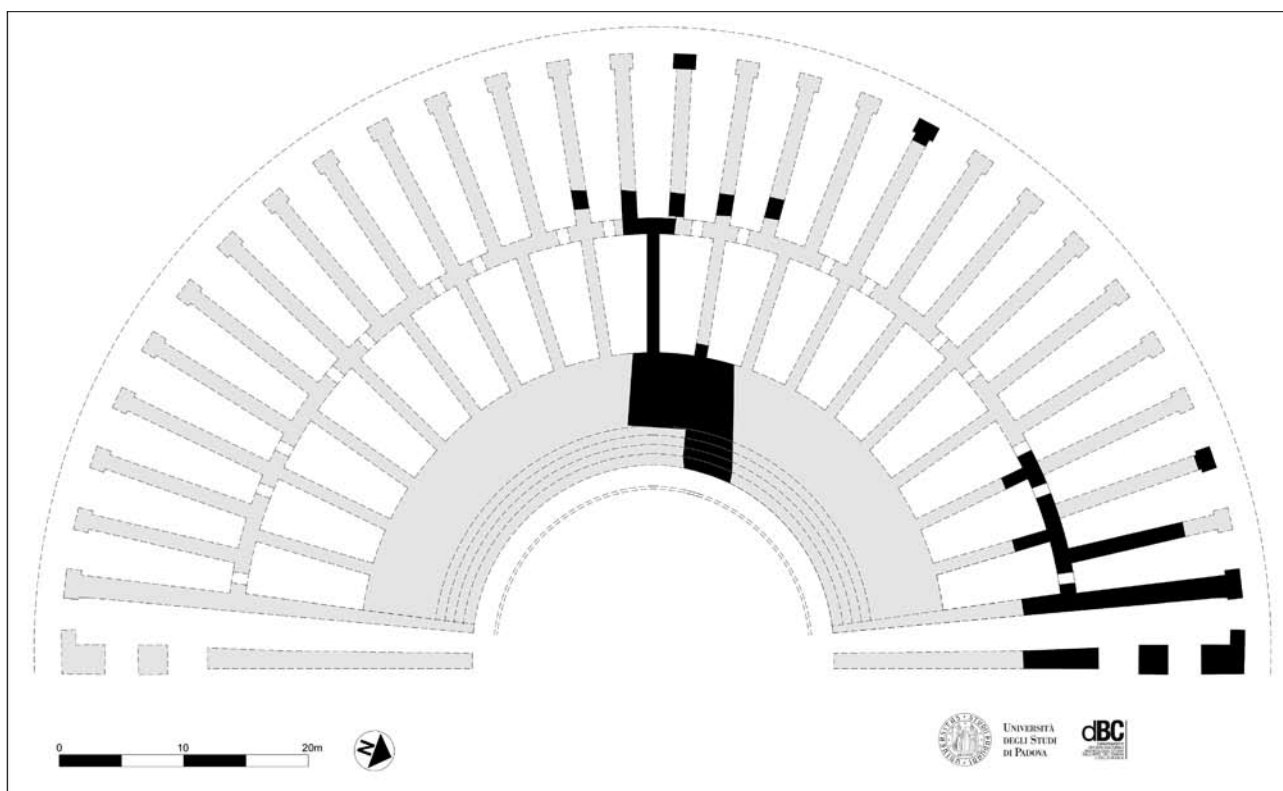


Fig. 1. Aquileia, teatro romano. Pianta ricostruttiva preliminare della cavea; in nero le porzioni strutturali indagate (rilievo S. Berto, 2018).

oltre ad aver trovato spazio in alcune pubblicazioni tematiche<sup>7</sup>. Le tracce di cui si tratterà di seguito rappresentano da un lato l'evidenza del momento in cui il progetto ha preso forma materiale; dall'altro indicano gli aspetti formali e grafici con cui gli scalpellini hanno realizzato l'idea del progettista<sup>8</sup>. Verranno prima analizzate le tracce relative alla produzione delle lastre marmoree tagliate a partire dai blocchi di cava, e poi eventualmente utilizzate per ritagliare gli inserti dei *sectilia*, oppure scolpite ulteriormente per essere utilizzate con peculiari scopi decorativi. Si passeranno poi in rassegna le tracce individuate su alcuni elementi architettonici attribuibili alla decorazione del muro di frontescena.

#### TRACCE DI LAVORAZIONE SU LASTRE MARMOREE

Durante le quattro campagne di scavo condotte tra il 2015 e il 2018 presso il teatro romano di Aquileia

sono stati rinvenuti e schedati 13.435 frammenti di lastre marmoree (peso complessivo 1.638 Kg) che originariamente avevano funzioni di rivestimento (*crustae* o *sectilia*)<sup>9</sup>. Queste spesso presentano tracce relative alle differenti fasi di lavorazione.

#### *Dal blocco alle lastre*

Sulle facce interne di una buona quantità di lastre, soprattutto litotipi quali serpentino e giallo antico, sono visibili le tracce prodotte durante la segagione delle lastre dal blocco di cava (fig. 2): queste sono caratterizzate da sottili segni lineari pressoché paralleli e più o meno profondi, prodotti dallo sfregamento di corde utilizzate assieme a sabbie abrasive per tagliare la lastra. Quindi, mentre le facce a vista venivano finemente levigate ed eventualmente lisciate, le facce interne non erano rifinite sia per risparmiare in termini di costi e tempi di lavorazio-

<sup>7</sup> INGLESE 2000; INGLESE, PIZZO 2014.

<sup>8</sup> INGLESE, PIZZO 2014, p. 202.

<sup>9</sup> Per una bibliografia generale sull'argomento si veda DIGELMANN 2003 pp. 231-247; GIULIANI 2006, pp. 143-145; WILSON JONES 2000 pp. 96-100.

Fig. 2. Insetto per *opus sectile* in marmo serpentino (IG 110493). La faccia interna mostra sottili solchi tra loro paralleli interpretabili quali tracce di segazione.

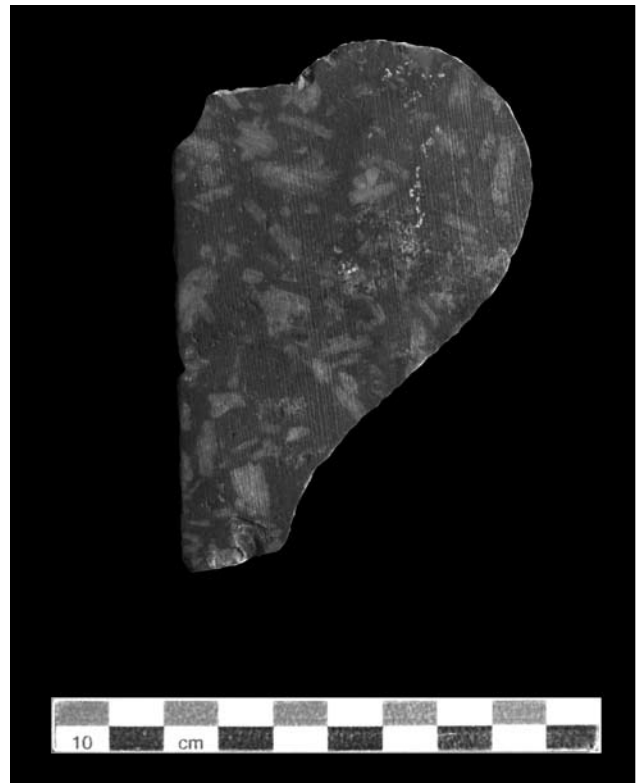
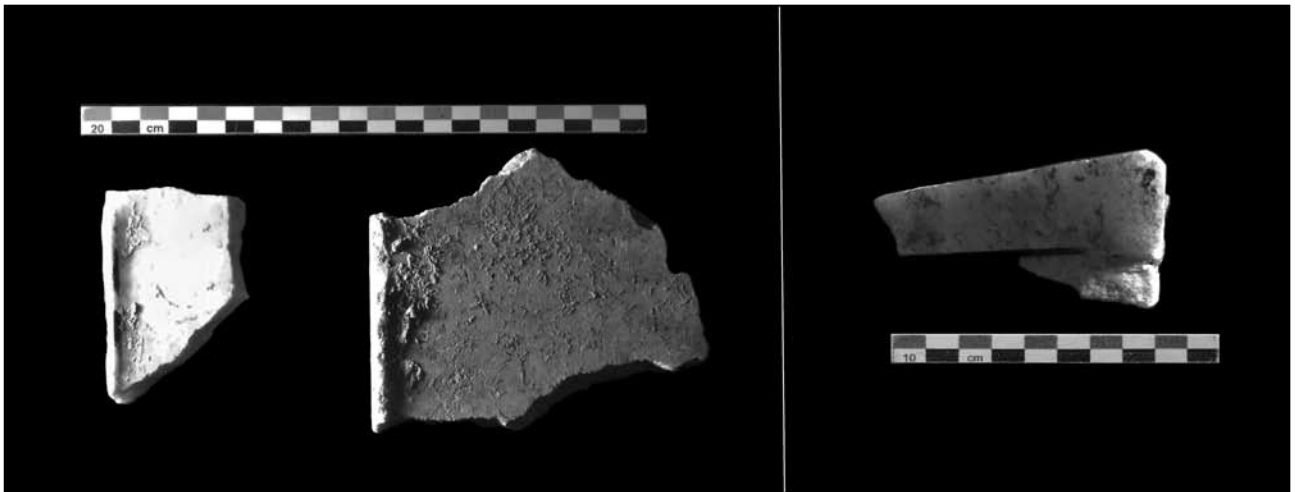


Fig. 3. Lastre sulla cui faccia interna è conservato il listello prodottosi dallo stacco della lastra dal blocco di cava (a sinistra), veduta in sezione di una lastra staccata in modo impreciso (a destra).



ne, sia perché le irregolarità proprie della segazione permettevano una migliore presa con la malta<sup>10</sup>. Si è anche osservato che alcune lastre dovevano essere state messe in opera senza che fossero eliminati il listello o la sottile superficie irregolare prodotti dallo stacco della lastra dal blocco di cava (fig. 3): questo è dato dal fatto che non era possibile segare

la lastra fino in fondo, ma veniva inserito un cuneo ligneo sull'incisione sommitale e poi battuto finché la lastra non si staccava dal blocco. Come per le tracce di segazione, anche queste irregolarità venivano probabilmente tralasciate per agevolare l'allettamento delle facce di posa. Poteva poi a volte capitare che lo stacco della lastra fosse impreciso

<sup>10</sup> BRUTO, VANNICOLA 1990, p. 326; GUIDOBALDI, ANGELELLI 2002, p. 35.

e riguardasse anche una parte della lastra successiva: è testimonianza di tale evento la lastra in marmo bianco alla fig. 3.

Vi sono inoltre lastre, soprattutto di grosso spessore, che presentano la faccia interna ancora sbazzata a subbia: queste probabilmente erano la prima e/o l'ultima lastra ricavate dal blocco di cava<sup>11</sup>.

#### *Incisioni preparatorie per particolari lavorazioni*

Più interessanti sono le tracce prodotte dall'uso di puntelli e compassi. Sono infatti state rinvenute due lastre che presentano tali segni. Si tratta di una la-

stra in marmo pavonazzetto con spessore di 1,7 cm e dimensioni massime di 16,4 x 10,1 cm, che conserva un solo bordo rifinito mentre è fratturata lungo gli altri lati (IG 110485). L'altra lastra che presenta incisioni geometriche prodotte dall'uso del compasso è invece in marmo bardiglio lunense (FVG 138110): questa conserva un bordo ed è fratturata sugli altri lati; è lunga 25 cm, larga 14,5 cm e spessa 2 cm. Oltre a queste lastre si può attribuire a questo gruppo di elementi anche un frammento di lastra in portasanta (FVG 132033), avente spessore di 2,6 cm e dimensioni massime di 10,1 x 14,1 cm, la quale, considerata la lavorazione della faccia esterna, decorava la parte a vista di un fusto di lesena rudentata.

La lastra in pavonazzetto (fig. 4) è caratterizzata da sottili incisioni visibili sulla faccia liscia: si osservano qui cinque linee incise tracciate con un puntello e l'ausilio di una squadra associate a due archi di cerchio e altri quattro archi tracciati con un compasso che disegnano due petali di rosetta a sei petali<sup>12</sup>. Queste incisioni presentano tratti sicuri e alquanto precisi e quindi devono essere stati realizzati dalla mano di un artigiano specializzato ed esperto. Incisioni realizzate a compasso che disegnano il motivo decorativo della rosetta sono state rinvenute principalmente in qualità di graffiti realizzati su pareti intonacate<sup>13</sup>: si ipotizza che questi costituissero i cartoni preparatori per la realizzazione di pavimenti musivi o di affreschi parietali. Vi sono però testimonianze di tali disegni preparatori realizzati su elementi architettonici<sup>14</sup>:

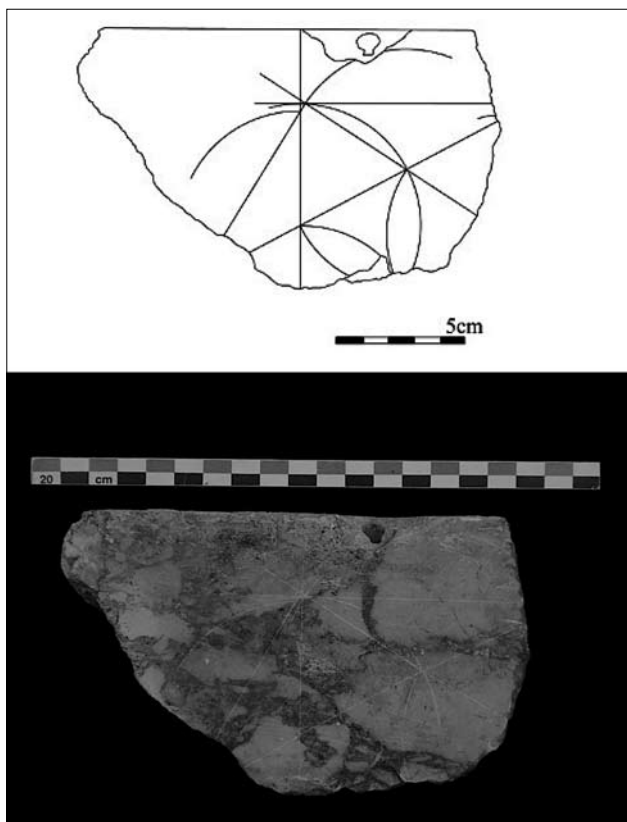


Fig. 4. Lastra in pavonazzetto con segmenti geometrici incisi (IG 110485).



Fig. 5. Inserto per *opus sectile* a forma di chicco di grano in pavonazzetto (FVG 133555).

<sup>11</sup> BRUTO VANNICOLA 1990, p. 326.

<sup>12</sup> ZANUS FORTES 2015-2016, pp. 117-122.

<sup>13</sup> Si vedano ad esempio i graffiti murali pompeiani con rosetta a sei petali del triclinio della Caserma dei Gladiatori e della Casa dei Cubicoli Floreali (CASO 2011, pp. 251-253 e Figg. 2, 5 e 6); il complesso rosone graffito nell'intonaco delle pareti dell'hortus della cosiddetta scuola tecnica dei Cornelii Amandus et Proculus, sempre a Pompei, con diciannove circonferenze che disegnano altrettanti fiori a sei petali (CASO 2011, p. 253 e Fig. 7); e l'incisione di due cerchi concentrici con una sorta di rosetta a quattro petali impressa nella malta del tempio romano di Nora (ZARA c.s.; RINALDI c.s.).

<sup>14</sup> Sono stati osservati nel tempio di Athena Polias a Priene (INGLESE 2000, pp. 133-135), nel tempio C di Selinunte (INGLESE 2000, pp. 174, 177-178) e nel tempio di Apollo a Didima (CORSO 2016, p. 61).

questi risultano di più ardua interpretazione ma potrebbero essere traccia di disegni di progetto utili alla realizzazione di altri elementi decorativi. Nel caso della lastra in pavonazzetto rinvenuta nell'area dello scavo del teatro romano di Aquileia si può ipotizzare che le tracce utili a definire i petali della rosetta fossero le linee guida per tagliare gli inserti a forma di chicco di grano: infatti questi ornavano spesso i *sectilia*. In effetti è stato rinvenuto anche un elemento integro (FVG 133555) con questa forma realizzato utilizzando proprio il marmo pavonazzetto (fig. 5). Si ipotizza appunto che questa tipologia di elementi decorativi di minute dimensioni fossero tagliati a seguito della lucidatura della faccia esterna della lastra da cui venivano tagliati, data la difficoltà di lavorare superfici molto piccole<sup>15</sup>. Va però infine sottolineato che lungo il bordo conservato vi è un foro per perno metallico: questa traccia indica che la lastra fu messa in opera come *crusta marmorum*. È quindi probabile o che non fu più necessario tagliare altri inserti per *opus sectile* oppure che la lastra subì una rottura tale che non fosse più utilizzabile per tagliare gli inserti.

La lastra in bardiglio lunense (fig. 6) presenta invece sei linee tracciate con un puntello che risultano equidistanti e sono parallele tra loro e al bordo conservato. Oltre a tali linee vi sono quattro serie di cerchi o archi di cerchio (tracciati con uno o più compassi) di cui due serie aventi diametro maggiore disposte su due ordini e altre due serie di cerchi con diametro minore disposte aventi centro sugli stessi ordini dei cerchi maggiori. I centri degli archi e di tutti i cerchi sono puntati lungo la seconda e la quarta linea, le quali definiscono quindi gli assi dei due sopraddetti ordini; inoltre il raggio dei cerchi più grandi è definito dalla distanza tra le linee parallele. Si osserva inoltre che vi sono alcune lievi imprecisioni nel tracciare la seconda e la quarta linea, oltre ad alcuni cerchi, soprattutto tra quelli di diametro minore. Anche a discapito di questi difetti è possibile ipotizzare che queste tracce fossero utili allo scalpello come linee guida per realizzare l'alternanza di listelli e scanalature semicircolari che generalmente scandiscono i fusti delle lesene. Non di rado infatti sono stati rinvenuti fusti di colonne di ordine ionico/corinzio o fusti di lesene sui cui listelli si osservano serie di piccoli cerchi tracciati a compasso<sup>16</sup>: i cerchi con diametro inferiore erano infatti utili come linee guida per definire i listelli, mentre la linea tra di essi compresa segnava il punto in cui la scanalatura raggiungeva maggiore profondità (o segnava l'asse centrale di un eventuale rudente, nel caso di fusti rudentati). Generalmente però queste tracce venivano cancellate con la lisciatura e lucidatura finale del fusto. Nel caso qui analizzato, se le tracce erano funzionali per scolpire

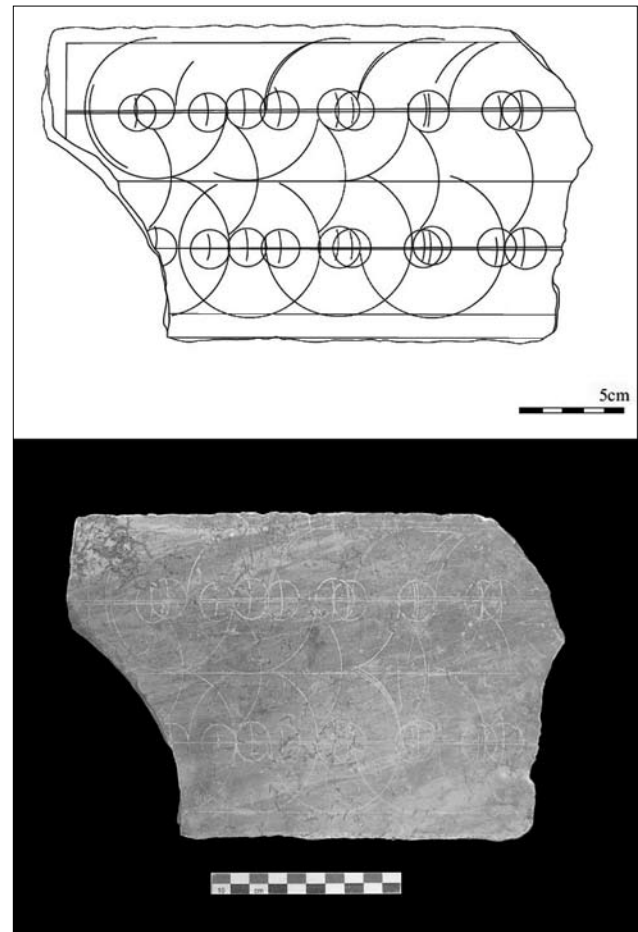


Fig. 6. Lastra in bardiglio lunense con tracce di esecuzione realizzate a compasso (FVG 138110).

un fusto di lesena, allora quest'ultima avrebbe avuto listelli larghi 1,8 cm e scanalature larghe 4,5 cm circa. Infine è possibile ipotizzare che la lastra si sia fratturata in fase di lavorazione da parte dello scalpello e quindi sia stata utilizzata con scopo di semplice rivestimento senza dedicarle ulteriori rifiniture.

Proprio un frammento di imoscapo di fusto di lesena rudentata (FVG 132033) presenta un'incisione circolare realizzata a compasso che aveva funzione di definire l'asse e la larghezza dei listelli (fig. 7): la lastra in portasanta, che costituiva il fusto di una lesena con funzioni prettamente decorative, conserva un listello di larghezza di 2 cm compreso tra due rudenti, mentre il cerchio che ne definisce l'asse ha un diametro di circa 1,6 cm. Data l'esiguità del frammento

<sup>15</sup> BRUTO, VANNICOLA 1990, p. 327.

<sup>16</sup> INGLESE 2000, pp. 186-189; INGLESE, PIZZO 2014, pp. 47-51.

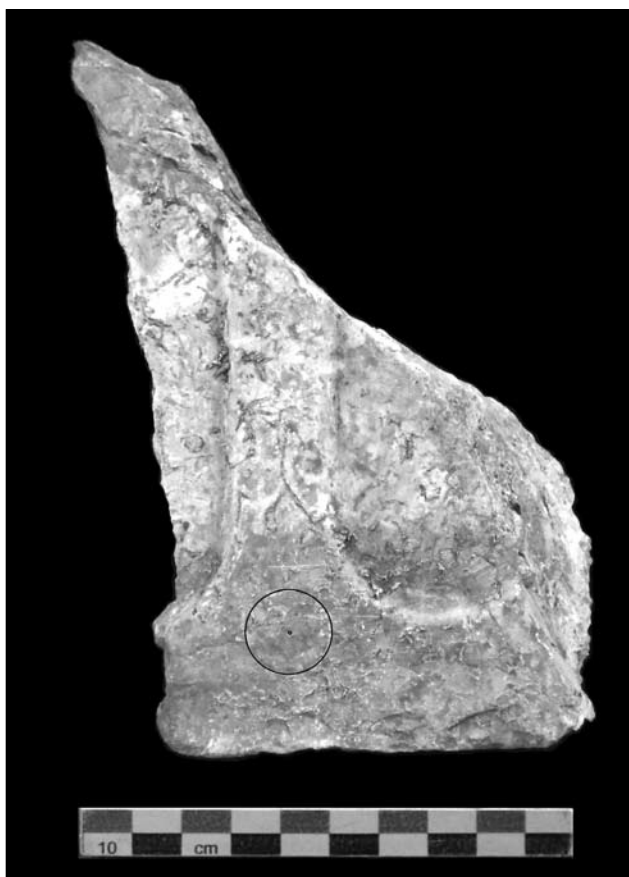


Fig. 7. Lastra in portasanta che costituiva un fusto di lesena rudentata, con tracce preliminari all'esecuzione del listello (FVG 132033).

non è possibile dire se le piccole tracce preparatorie circolari fossero presenti per tutta la lunghezza del listello del fusto.

#### TRACCE DI LAVORAZIONE SU ELEMENTI ARCHITETTONICI

I frammenti di elementi propriamente architettonici che conservano tracce relative agli stadi di lavorazione del manufatto sono attualmente due: si tratta di una base attica di lesena in marmo proconnesio e di un rocchio di colonna scanalata di ordine dorico in pietra calcarea proveniente dalle cave di Aurisina. Entrambi questi frammenti sono stati rinvenuti in

unità stratigrafiche ubicate nell'area dell'orchestra e relative a fasi recenti in cui avvennero gli ultimi spogli del materiale architettonico ed edilizio: in base a queste considerazioni, entrambi gli elementi architettonici sono probabilmente attribuibili alla decorazione del muro di *scaenae frons*<sup>17</sup>.

La base attica di lesena FVG 138055 (fig. 8) si sviluppa dal basso verso l'alto con un basso tondino lievemente aggettante (h 2,3 cm), plinto alto 6,2 cm, toro inferiore alto 6,0 cm, listello alto 1,7 cm, scozia alta 3,9 cm, listello alto 0,8 cm e infine toro superiore alto 5,1 cm. Le facce di posa e d'attesa sono lavorate con levigatura finale a gradina, mentre la faccia interna presenta l'*anathyrosis* con sbazzatura molto grossolana nella zona centrale e rifinitura liscia solo in prossimità delle facce laterali<sup>18</sup>. La particolarità di questo manufatto emerge soprattutto osservando più attentamente alcune tracce preparatorie utilizzate per la definizione della modanatura della faccia a vista. Per tutta la lunghezza del punto di massima espansione del toro inferiore è presente un sottile solco lineare (fig. 9), probabilmente realizzato a punzone durante la fase di sagomatura del manufatto; inoltre la medesima traccia si osserva anche lungo la porzione conservatasi del toro superiore (fig. 10). Gli scalpellini infatti utilizzavano una lastrina metallica sagomata affiancandola alla faccia del blocco da scolpire, così da realizzare una fascia verticale con la modanatura finita<sup>19</sup>. A partire da tale fascia, con l'uso di un punzone, venivano tracciate le rette orizzontali corrispondenti al punto di massimo aggetto dei tori: ciò semplificava il lavoro dello scalpellino, permettendogli di eliminare il materiale in eccedenza seguendo linee rigide in modo tale da produrre un manufatto con modanature precise. Infine un solco lineare è presente anche sulla faccia d'attesa (fig. 11): questa linea, disposta ortogonalmente rispetto alla lunghezza della base, sembra una traccia utile a segnare l'asse mediano del manufatto.

Il rocchio di colonna scanalata dorica, che costituiva parte del terzo inferiore della colonna, è lavorato con 20 scanalature a spigolo vivo e sezione rettilinea aventi larghezza variabile tra 6 e 7 cm. La particolarità di questo elemento architettonico risiede nel fatto che esso conserva la faccia di posa con *anathyrosis*, costituita da una fascia levigata esterna larga 7,5 cm, mentre la parte centrale appare sbazzata con una subbia dalla punta grossa. Inoltre è presente, esattamente al centro della faccia di posa, un solco circolare di diametro di 0,5 cm (fig. 12): questo probabilmente fu segnato per indicare il centro del fusto della colonna ancora da scolpire oppure costituiva il punto in cui

<sup>17</sup> ZANUS FORTES 2017-2018.

<sup>18</sup> Data tale lavorazione, si ipotizza che la base fosse messa in opera incassata nella struttura del muro di frontescena.

<sup>19</sup> BRUTO, VANNICOLA 1990, pp. 327-328.



Fig. 8. Base attica di lesena in proconnesio (FVG 138055).

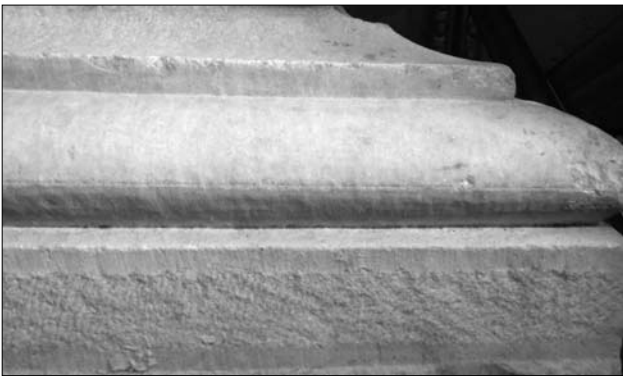


Fig 9. Modanatura inferiore della base attica di lesena. Si osserva la traccia rettilinea nel punto di massima espansione del toro inferiore.



Fig 10. Modanatura superiore della base attica di lesena. Si osserva la traccia rettilinea nel punto di massima espansione del toro superiore.

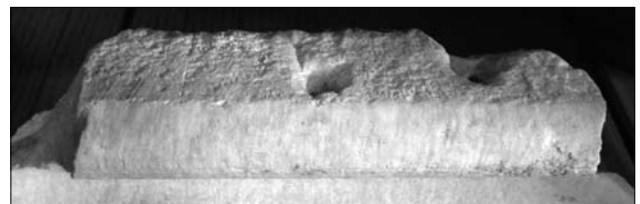


Fig 11. Dettaglio della faccia d'attesa della base attica di lesena. A sinistra del foro sinistro utile all'alloggiamento del fusto si osserva una traccia rettilinea che indicava l'asse mediano del manufatto.



Fig 12. Faccia di posa di colonna dorica in pietra calcarea di Aurisina. Si riconoscono l'*anathyrosis* e il punto centrale.

era alloggiata la punta di un compasso utilizzato per segnare la circonferenza in cui incidevano gli spigoli del fusto della colonna ed eventualmente anche la circonferenza dell'*anathyrosis*.

## CONCLUSIONI

I reperti analizzati nel presente contributo presentano tracce relative all'esecuzione delle rifiniture e delle decorazioni, che erano tra le ultime fasi di lavorazione degli elementi architettonici e decorativi attuate prima del montaggio o della loro messa in opera.

In particolare, mentre le tracce che sono state osservate sulle lastre da rivestimento sono principalmente espressione del lavoro pratico e spesso realizzato "in serie", le tracce sulle parti degli elementi architettonici o quelle relative agli inserti per *opus sectile* testimoniano la specializzazione degli artigiani e, soprattutto per gli elementi architettonici, riflettono la materialità delle regole di simmetria che strutturavano le architetture antiche<sup>20</sup>. Ciò emerge principalmente dalle incisioni lineari realizzate sui tori della base attica e dalle circonferenze tracciate a compasso che definiscono l'alternanza di scanalature e listelli (chiamati anche *striae*) dei fusti. Entrambe queste tracce indicavano all'artigiano la scomposizione del manufatto definito da una rigida proporzione, il che esprime le capacità delle maestranze di operare nel dettaglio avendo pre-

sente l'intero complesso architettonico attraverso la mediazione del manufatto integro. Inoltre, le tracce delle parti aggettanti (le uniche che si riconoscono, dato che quelle delle parti da eliminare generalmente non venivano indicate<sup>21</sup>, e comunque si conservano solo in casi eccezionali) sono espressione della competenza e delle conoscenze geometriche necessarie per la lavorazione dell'elemento architettonico scolpito a partire dal bocco di cava<sup>22</sup>.

Si deve evidenziare che tutti i manufatti lapidei rinvenuti nel cantiere del teatro romano di Aquileia che conservano le tracce di esecuzione dei listelli (*striae*) dei fusti sono caratterizzati da piccole circonferenze realizzate a compasso: questa è sì una delle varie agevolazioni che venivano utilizzate, ma non è né l'unica né la più comune. Questo fatto può essere indicativo dell'area in cui si sono formate le maestranze che operavano nel cantiere<sup>23</sup>, in quanto le soluzioni adottate nella fase preparatoria alla lavorazione dei materiali marmorei pare essere differente soprattutto quando operano scalpellini formati nelle botteghe urbane rispetto a quelli provenienti dall'area attica/microasiatica. Infatti l'uso preferenziale dei "cerchietti" trova molti confronti nei fusti messi in opera in edifici pubblici di Roma (Foro di Cesare, Tempio di Marte Ultore, Foro di Nerva, *Pantheon*) e a Villa Adriana<sup>24</sup>; e così anche l'incisione del punto di massimo aggetto dei tori nelle basi risulta essere una pratica poco diffusa al di fuori dei cantieri urbani: vi sono testimonianze a Roma (Tempio di Venere nel Foro di Cesare, Basilica Ulpia e mercati di Traiano, Tempio di Adriano, *Pantheon*), a Villa Adriana e a Ostia (Terme di Nettuno)<sup>25</sup>. Dato quindi che quest'ultima traccia preparatoria è osservabile lungo i tori della base attica di lesene attribuita alla fase di ristrutturazione dell'edificio scenico, avvenuta tra il tardo II sec. d.C. e l'età severiana, il riscontro con i suddetti confronti potrebbe quindi testimoniare che il rifacimento della decorazione architettonica della scena del teatro romano di Aquileia sia stato commissionato ad artigiani specializzati provenienti da Roma o formati in contesti urbani. Inoltre sembra che sia stata affidata a scalpellini già attivi nelle botteghe di Roma anche la produzione delle lastre che presentano le tracce a compasso utilizzate per definire la larghezza delle *striae* e messe in opera per decorare la porzione a vista dei fusti delle lesene: è tuttavia impossibile attribuire a priori una cronologia per la loro realizzazione. Osservando però che, da un lato, gli elementi architettonici attribuiti con sicurezza alla strutturazione originaria della scena sono tutti

<sup>20</sup> Una testimonianza di tali regole emerge molto bene nel muro di fondo del portico occidentale di età augustea nel complesso architettonico del *Capitolium* di Brescia (DELL'ACQUA c.s., pp. 66-69).

<sup>21</sup> INGLESE, PIZZO 2014, p. 203.

<sup>22</sup> INGLESE, PIZZO 2014, p. 216.

<sup>23</sup> CLARIDGE 1982, pp. 27-30.

<sup>24</sup> INGLESE 2016, pp. 50-51.

<sup>25</sup> INGLESE 2016, p. 50.



in pietra calcarea di Aurisina<sup>26</sup> e, dall'altro, alcuni manufatti marmorei hanno tracce preparatorie che testimonierebbero la commissione a marmorai specializzati formati nell'area urbana, si può supporre che anche le lastre utilizzate per decorare i fusti delle lesene siano state realizzate durante il rifacimento del muro di frontescena.

Tenendo infine presente che quasi tutte le tracce sono state osservate su manufatti marmorei, e perciò

molto costosi, si può dedurre che i suddetti artigiani dovevano appartenere a una classe di operai con un ottimo grado di specializzazione (ma che talora potevano pure commettere qualche imprecisione, come testimonierebbe la lastra in bardiglio lunense FVG 138110 alla fig. 6), la cui formazione dovette derivare dalle esperienze maturate probabilmente presso le migliori officine e botteghe di marmorai di ambito urbano.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI 1990 = L. BERTACCHI, *Per l'individuazione del teatro di Aquileia*, in «AquilNost», 61, pp. 177-192.
- BERTACCHI 1994 = L. BERTACCHI *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, in «Antichità Altoadriatiche», XLI, pp. 163-181.
- BERTACCHI 1995 = L. BERTACCHI, *Il teatro romano di Aquileia*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, E. ROFFIA, Roma, pp. 119-135.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *La nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BRUTO, VANNICOLA 1990 = M. L. BRUTO, C. VANNICOLA, *Ricostruzione e tipologia delle crustae parietali di età imperiale*, in «ArchCl», XLII, pp. 325-376.
- BONETTO *et al.* 2014 = J. BONETTO, S. CAMPOREALE, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la Construcción IV. Las canteiras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos*, Anejos «AEspA», LXIX, Mérida.
- CAMPOREALE *et al.* 2008 = S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la Construcción I. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias occidentales*, Anejos «AEspA», L, Mérida.
- CAMPOREALE *et al.* 2010 = S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la Construcción II. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias orientales*, Anejos «AEspA», LVII, Madrid-Mérida.
- CAMPOREALE *et al.* 2012 = S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (a cura di), *Arqueología de la Construcción III. Los procesos constructivos en el mundo romano: la economía de las obras*, Anejos «AEspA», LXIV, Madrid-Mérida.
- CLARIDGE 1982 = A. CLARIDGE, *Le scanalature delle colonne*, in *Tempio di Adriano. Lavori e studi di archeologia, pubblicati dalla Soprintendenza Archeologica di Roma*, a cura di L. COZZA, Roma, pp. 27-30.
- CASO 2011 = L. CASO, *Il motivo decorativo del cerchio con rosetta a sei petali nella casa dei cubicoli floreali a Pompei*, in *Atti del XVI Colloquio AISCOR*, Tivoli (Roma), pp. 251-261.
- CORSO 2016 = A. CORSO, *Drawings in Greek and Roman Architecture*, Oxford.
- DELL'ACQUA c.s. = A. DALL'ACQUA, *La decorazione architettonica di Brescia romana. Edifici pubblici e monumenti funerari dall'età repubblicana alla tarda antichità*, Gorgonzola (MI), in corso di stampa.
- DIGELMANN 2003 = P. DIGELMANN, *Le dépôt de marbre du parking Pasteur. Eléments de décoration trouvés dans une domus d'Aix-en-Provence (Bouches-du-Rhône)*, in «RANarb», 36, pp. 231-247.
- GHIOTTO 2018 = A. R. GHIOTTO, *Considerazioni sul teatro e sul "quartiere degli spettacoli"*, in P. BASSO, *L'anfiteatro di Aquileia. Ricerche d'archivio e nuove indagini di scavo*, Quingentole (MN), pp. 253-260.
- GHIOTTO 2019 = A. R. GHIOTTO, *Il teatro romano di Aquileia: la riscoperta di un edificio perduto*, in «Antichità Altoadriatiche», XCI, pp. 183-199.
- GHIOTTO *et al.* 2018 = A. R. GHIOTTO, S. BERTO, R. DEIANA, G. FIORATTO, G. FURLAN, *Il teatro romano di Aquileia: l'individuazione dell'edificio e lo scavo della cavea*, in «FOLD&R», 404, pp. 1-20 (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-404.pdf>).
- GHIOTTO *et al.* c.s.a = A. R. GHIOTTO, S. BERTO, G. FIORATTO, V. ZANUS FORTES, *Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso*, in «QuadFriulA», XXX, in corso di stampa.
- GHIOTTO *et al.* c.s.b = A. R. GHIOTTO, G. FIORATTO, G. FURLAN, *Il teatro romano di Aquileia: lo scavo dell'aditus maximus settentrionale e dell'edificioscenico*, in «FOLD&R», 495, in corso di stampa.
- GIULIANI 2006 = C. F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma.
- GUIDOBALDI, ANGELELLI 2002 = F. GUIDOBALDI, C. ANGELELLI, *I rivestimenti parietali in marmo (incrustationes): la*

<sup>26</sup> GHIOTTO *et al.* c.s.a.

tecnica di fabbricazione e posa in opera come base del progetto di conservazione, in *Conference (VIII<sup>th</sup>) of the International Committee for the conservation of mosaics (ICCM)*. Wall and floor mosaics: conservation, maintenance, presentation: Thessaloniki, 29 October – 3 November 2002: proceedings, pp. 33-43.

INGLESE 2000 = C. INGLESE, *Progetti sulla pietra*, Roma.

INGLESE 2016 = C. INGLESE, *I tracciati di cantiere nelle provincie romane dell'Asia Minore*, in *I tracciati di cantiere. Disegni esecutivi per la trasmissione e diffusione delle conoscenze tecniche*, a cura di C. INGLESE, A. PIZZO, Roma, pp. 29-54.

INGLESE, PIZZO 2014 = C. INGLESE, A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana: progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma.

PIZZO 2009 = A. PIZZO, *La arqueologia de la Construcción. Un laboratorio para el analisis de la arquitectura romana. Arqueologia de la Arquitectura*, pp. 31-45.

RINALDI c.s. = F. RINALDI, *I rivestimenti pavimentali. Cementizi e tessellati*, in *Nora. Il Tempio romano, I. Lo scavo (2008-2015)*, a cura di J. BONETTO, A. R. GHIOTTO, A. ZARA, in corso di stampa

WILSON JONES 2003 = M. WILSON JONES, *Principles of Roman Architecture*, London.

ZANUS FORTES 2015-2016 = V. ZANUS FORTES, *Studio e analisi dei manufatti in marmo dai fondi ex Comelli-Moro di Aquileia (campagna di scavo 2015)*, Università degli Studi di Padova, tesi di Laurea magistrale in Scienze archeologiche, rel. prof. A. R. GHIOTTO.

ZANUS FORTES 2018 = V. ZANUS FORTES, *Proposta di schedatura di lastre da rivestimento e altri elementi lapidei da decorazione. L'esempio dell'US 1006 dello scavo del teatro romano di Aquileia*, in *Atti del XXIII Colloquio AI-SCOM*, Roma, pp. 829-837.

ZANUS FORTES 2017-2018 = V. ZANUS FORTES, *Analisi e studio dei frammenti architettonici dallo scavo del teatro romano di Aquileia (campagne 2015-2018)*, Università degli Studi di Padova, tesi di Specializzazione in Beni archeologici, rel. prof. A. R. GHIOTTO.

ZARA c.s. = A. ZARA, *La costruzione del Tempio romano*, in *Nora. Il Tempio romano, I. Lo scavo (2008-2015)*, a cura di J. BONETTO, A. R. GHIOTTO, A. ZARA.

#### RIASSUNTO

Nei cantieri edilizi di età romana erano impegnati lavoratori con differenti gradi e tipi di specializzazione: tra questi spiccano gli scalpellini, i quali non solo tagliavano le lastre marmoree ma anche scolpivano gli elementi architettonici. Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare le tracce preparatorie alla lavorazione che ancora si conservano sui reperti lapidei rinvenuti nello scavo del teatro romano di Aquileia (anni 2015-2018), al fine di provare a definire le botteghe di formazione degli scalpellini coinvolti nelle attività edilizie.

Parole chiave: Aquileia, teatro romano, decorazione architettonica, scalpellini, tracce preparatorie.

#### ABSTRACT

ARCHITECTURAL ELEMENTS AND DECORATIVE SLABS FROM THE AQUILEIA ROMAN THEATRE: THE PREPARATION AND PRODUCING TRACKS.

During the Roman age, workers with many different specializations were present on a building site: among those that stood out were the workers who chiseled marble slabs or did architectonic decoration. The aim of this paper is to analyze tracks preserved on marble artifacts found in the Aquileia Roman theatre site (2015-2018), to determine whether it is possible to understand from which workshop stonecutters learned their profession and/or where they came from.

Keywords: Aquileia, Roman theatre, architectonic decoration, stonecutters, precutting tracks.